



GIUSEPPE GRASSER

Biografia

Dopo venti mesi di sede vacante, il 15 dicembre 1828 veniva preconizzato (era stato nominato dall'imperatore il 15 febbraio 1828) e nel 1829 assumeva il governo della diocesi veronese mons. Giuseppe Grasser, già vescovo di Treviso dal 1822, che il 25 marzo faceva il suo ingresso passando in solenne processione dalla chiesa di San Fermo Maggiore alla Cattedrale. Giuseppe Grasser, figlio di Joseph e Barbara Veihl, nato a Glurns in Val Venosta il 3 dicembre 1782, studiò nel seminario di Merano allora diocesi di Coira. Sacerdote, fu cooperatore, vicario e parroco. Nel 1809 divenne professore di latino al seminario di Bressanone, poi direttore e riordinatore delle scuole nel Tirolo tedesco e italiano. Consacrato vescovo a Venezia dal patriarca Giovanni Ladislao Pyrker (1821) il 16 marzo 1823, era stato, come detto, a Treviso e ora entrava a Verona dove godeva dei frutti della mensa episcopale che rendeva 3.300 scudi in moneta romana, con una tassa di 1.200 fiorini. I Veronesi non accolsero con molto entusiasmo il Grasser: era tedesco e parve che con lui si chiudesse completamente attorno a loro la cintura straniera, giacché autorità politica, militare e perfino ecclesiastica erano tedesche. In seguito però lo videro tanto buono, che gli si affezionarono meritatamente.

Per opera sua i Cappuccini si stabilirono (25 ottobre 1835) nel nuovo convento di Santa Marta in città e nel 1837 a Villafranca; i Gesuiti ritornarono nel 1837 a Sant'Antonio al Corso con un loro noviziato e nel 1839 nella loro chiesa di San Sebastiano, restaurata dall'architetto Barbieri, e riaprirono (1842) le loro scuole ginnasiali.

Il Grasser fu molto vicino alle geniali istituzioni veronesi, che sotto di lui prosperarono. A don Carlo Steeb, che era anche il suo confessore, fu particolarmente ricco di consigli e di appoggio per la congregazione, che lo Steeb prima desiderava denominare Figlie Spedaliere del Sacro Cuore di Gesù e poi chiamò Sorelle della Misericordia, dando loro delle regole in parte colte da quelle chesan Vincenzo de' Paoli diede alle Figlie della Carità. A funestare questo periodo di operosa ricostruzione venne nel 1836 il colera, che per l'incuria delle autorità, dilagando da altre contrade d'Europa, invase anche il territorio veronese e vi fece strage. Il Grasser, che era anche iscritto alla Fratellanza Spedaliera

del Leonardi e personalmente assisteva gli ammalati anche alla notte, non si risparmiò in nessun modo. Si dice che le fatiche di quel periodo gli facessero contrarre il germe della malattia che lo condusse a morire giovane ancora e robusto. Con lui si prodigarono il clero e le suore in modo mirabile. Per sovvenire agli orfani un comitato di 50 signore, guidate dal sacerdote conte Giovanni Battista Carlo Giuliani (1810-92), faceva sorgere l'istituzione degli Asili d'Infanzia, secondo il metodo che il noto pedagogo don Ferrante Aporti (1791-1858) aveva introdotto a Cremona.

Nel 1838 i Veronesi videro Ferdinando I, che, venuto a farsi incoronare in Italia, nell'occasione visitò la città e i suoi istituti di beneficenza e insignì mons. Grasser delle insegne della Corona di Ferro. Consolazione ben più grande il Grasser ebbe dal rinvenimento, nel 1838 stesso, delle sacre spoglie del protettore primario della diocesi, san Zeno. Vi furono feste religiose nell'agosto dell'anno successivo, a cui si prestò anche l'autorità civile; furono le splendide luci del tramonto del vescovo Grasser, che morì il 22 novembre 1839 e fu sepolto nella cattedrale davanti all'altare del Santissimo. Fu molto compianto e lodato, tanto che lo storico Giuseppe Venturi non esita a equiparare il Grasser ai grandi vescovi del passato, san Zeno, il Giberti, il card. Valier. L'accostamento forse risente del calore esagerato di un elogio funebre: comunque il Grasser fu un vescovo costruttore spiritualmente e di grande generosità evangelica.